

COMUNE DI STAZZEMA

QC.13.2 – SCHEDA SITO ESTRATTIVO – CAVA RONDONE

PIANO ATTUATIVO BACINO ESTRATTIVO

MULINA MONTE DI STAZZEMA (SCHEDA 20)



PIANO ATTUATIVO BACINO ESTRATTIVO

Dott. Ing. Angela Piano

Gruppo di Lavoro

Dott. Pian. T. Federico Martelluzzi

Dott. Arch. Cristiana Brindisi

PROFESSIONISTA REDATTORE PARTE GEOLOGICA

Dott. Geol. Nicola Landucci

PROFESSIONISTA REDATTORE PARTE BIODIVERSITA'

Dott. Biologa Alessandra Fregosi

1. INQUADRAMENTO GENERALE

(QC.01; QC.11; QP.04 punti 3.1; 3.3; 3.4.1)

DENOMINAZIONE SITO ESTRATTIVO:

Il Bacino Mulina Monte di Stazzema, presente nel territorio del comune di Stazzema, sul versante occidentale della catena apuana, si estende per 253.220 mq circa, è articolato in due ambiti territoriali distinti, in sponda destra e sinistra idrografica, del fiume Vezza e della Sp 42 presente nel sistema di fondovalle.

Nell'area del Bacino nella sponda della sinistra orografica del fiume Vezza, che interessa quote comprese tra circa 190 m s.l.m. e i 400 m s.l.m., si localizza la cava dismessa denominata Rondone.

TIPOLOGIA SITO ESTRATTIVO:

attivo dismesso nuovo

LOCALIZZAZIONE:



Ortofoto OFC 2023 con Bacino Mulina monte di Stazzema con indicata la cava Rondone nel cerchio rosso



Ubicazione della cava Rondone. Con le linee rosse sono rappresentati i limiti dei sotterranei esistenti dedotti dall'ultimo progetto autorizzato.

DESCRIZIONE SITO ESTRATTIVO

Il sito estrattivo di cava Rondone è raggiungibile attraverso una viabilità di cava presente allo stato attuale (derivante dalla passata attività estrattiva) partendo dalla SP42.

La cava Rondone è ubicata lungo il versante orografico sinistro della valle, in prossimità dell'alveo del Torrente Vezza, ad una quota media di circa 200 m slm.

La cava Rondone è costituita da una piccola camera in sotterraneo sviluppata su un unico piano.

Il piazzale interno è stato oggetto di un modesto ribasso a seguito delle lavorazioni attuate con l'ultima autorizzazione rilasciata. L'accesso avviene attraverso una breve strada, circa 80 metri, ad andamento suborizzontale che, dalla viabilità pubblica di fondovalle, accede al sottotecchia e quindi al piccolo sotterraneo. Il fondo stradale risulta sterrato ed in discrete condizioni.

Lungo il versante sulla sinistra idrografica del fiume Vezza è visibile la presenza diffusa di cave / saggi di cava utilizzati in passato per l'estrazione di materiale lapideo che non interessano l'area di escavazione in sotterraneo.

La specie vegetazionale prevalente, in questo versante, risulta quella del bosco misto di latifoglie a prevalenza di carpino nero con un corteccio floristico tipico dell'Ostrieto pioniero apuano. L'ostrieto mesofilo a sesleria argentea delle Apuane è un bosco misto, talvolta rado, di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) con cerro (*Quercus cerris*), roverella (*Q. pubescens*), orniello (*Fraxinus ornus*), acero campestre (*Acer campestre*) e acero opalo (*A. opalus*).

Inoltre viene rilevata la presenza di castagno, con una superficie di 20.000 mq, e una piccola superficie di coltivi, circa 800 mq: tali aree si trovano al limite del bacino, in posizione opposta rispetto al sito estrattivo.

Il castagno, pur essendo di origine antropica, ormai viene generalmente riconosciuto come habitat 9260 *Boschi di Castanea sativa*.

In prossimità del Fiume Vezza, che attraversa il Bacino, si instaurano nuclei di vegetazione con specie favorite da un ambiente ricco di acqua, soprattutto l'ontano (*Alnus glutinosa* (L.) Gaertner) ed il nocciolo (*Corylus avellana* L.). Tra le specie erbacee, le più frequenti e rappresentative sono il crescione selvatico (*Ranunculus repens* L.), la falsa canapa (*Eupatorium cannabinum* L.), negli anfratti rocciosi e umidi, la scolopendria comune (*Phyllitis scolopendrium*(L.) Newman). Il suolo a tratti roccioso è ricoperto a tratti da specie nitrofile come il rovo (*Rubus ulmifolius* Schott) ed il sambuco (*Sambucus nigra* L.).

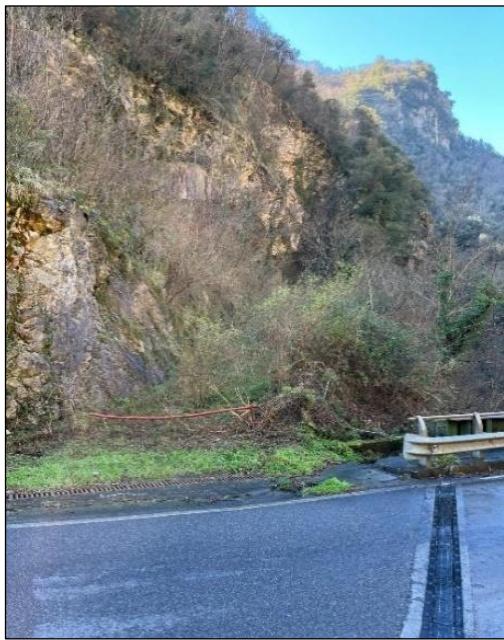


Immagine fotografica ripresa dall'alto, dal versante della dx orografica del F. Vezza, dove è possibile vedere l'ingresso della cava dismessa Rondone (cerchio rosso)

A seguire si riportano alcune foto significative dell'area della cava Rondone.



Cava Rondone interni



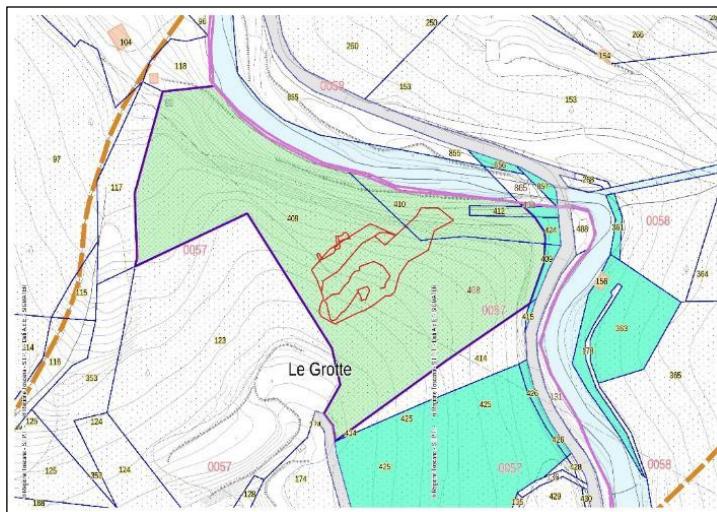
Strada di cava per Rondone dalla strada SP42



Particolare non in scala della sovrapposizione tra il rilievo topografico del sotterraneo (in rosso) della cava Rondone e la relativa ortofoto

REGIME PROPRIETARIO:

La cava Rondone risulta ubicata all'interno dei seguenti mappali interamente di proprietà privata: 408, 410 e 412 del foglio 57 del Catasto del Comune di Stazzema.



Sovrapposizione tra stato attuale dell'area relativa alla cava Piastraio e planimetria catastale

AUTORIZZAZIONE COMUNALE ALL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ ESTRATTIVA:

Attualmente la cava risulta dismessa.

La cava Rondone è stata oggetto di autorizzazione estrattiva rilasciata con Determinazione del Comune di Stazzema n°116 del 22/04/2014, Autorizzazione Paesaggistica n°107 del 15/04/2014 rilasciata dal Comune di Stazzema e PCA n°11 del 02/10/2013 comprensiva di Nulla Osta del Parco e altre Autorizzazioni, pareri e assensi in materia ambientale art. 56 L.R. 10/2010.

2. PRESENZA DI SORGENTI, INGRESSI GROTTE, GEOSITI, CRINALI, RETICOLO IDROGRAFICO

(QC.07; QC.08; QC.12; QP.04 punti 3.4; 4.11; 4.12)

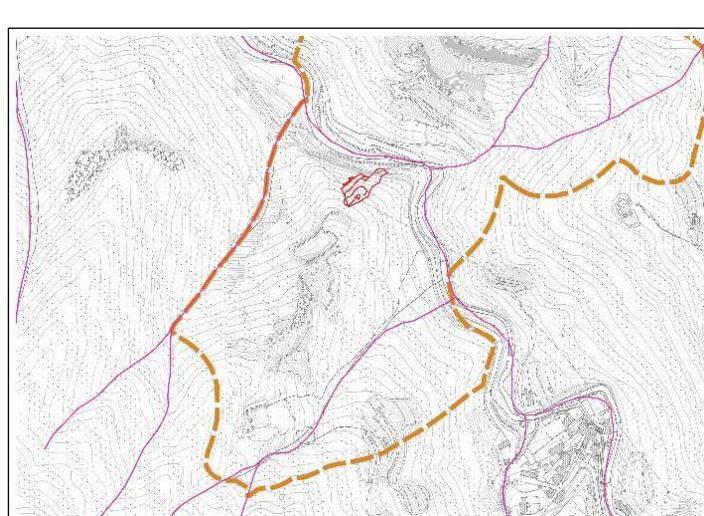
(versante in sinistra idrografica del F. Vezza)

In tutto il versante del bacino in sx idrografica del Fiume Vezza non sono presenti geositi.

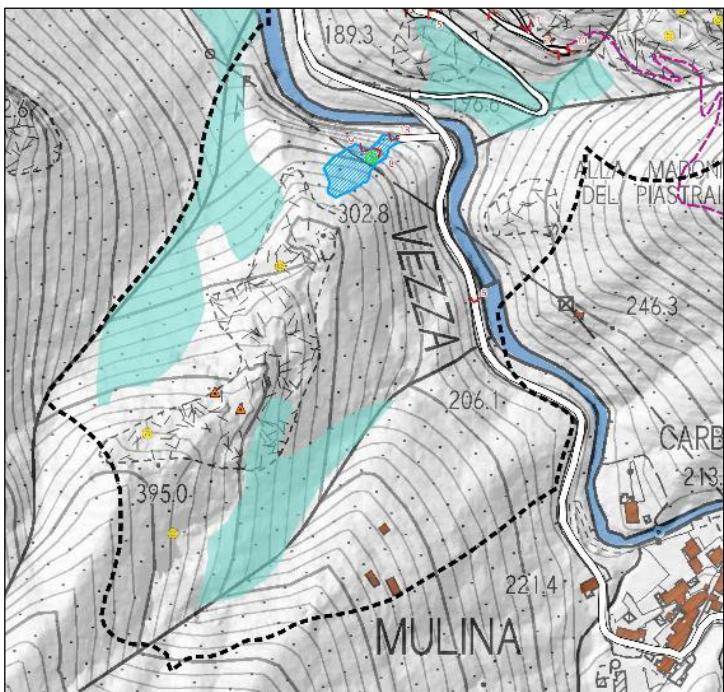
Il versante in sx idrografica è interessato dal reticolo idrografico regionale L.R. 79/2012 e smi, quali aree di impluvio per il deflusso dell'acqua, il reticolo interessa parte dei ravaneti.

L'area di escavazione in sotterraneo della cava Rondone non è interessata da aree demaniali, reticolo idrografico L.R. 79/2012 e smi e relativa fascia di rispetto dei 10 mt.

Il versante non è interessato dai crinali di rilevanza paesaggistica.

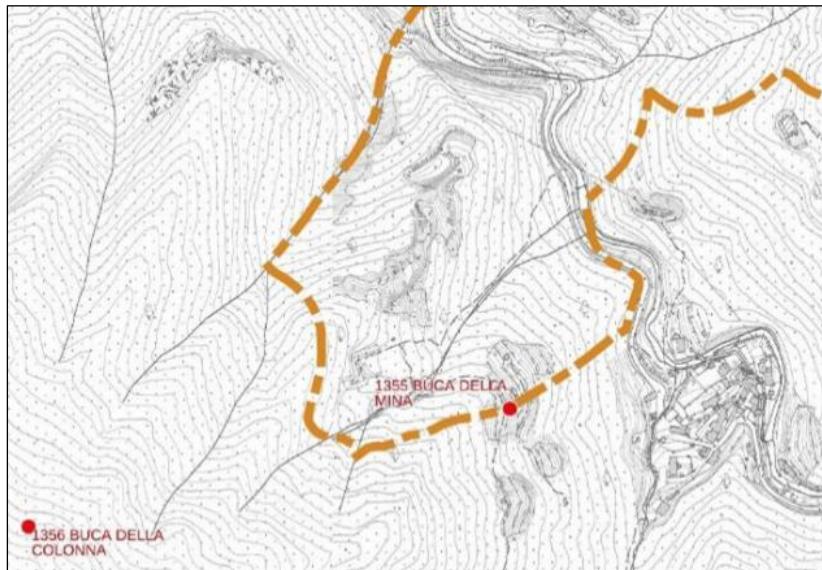


Estratto dal Database topografico multiscala della RT con indicazione del reticolo idrografico principale come da L.R. 79/2012 e smi.



Estratto Tav.QC.11 (versante sulla destra orografica del F. Vezza) con indicazione dei crinali

Secondo quanto riportato nel Catasto delle Grotte della Regione Toscana sono presenti n.2 cavità carsiche, il cui ingresso è ubicato esternamente al perimetro del bacino estrattivo rispettivamente a S e a SW. In particolare, la cavità denominata "Buca della mina" (Cod. Identificativo 1355/LU) e la cavità denominata "Buca della colonna" (Cod. Identificativo 1356/LU).



Sovrapposizione in ambiente GIS tra database Carsismo e Speleologia e database topografico multiscala del Geoscopio della Regione Toscana relativa all'area del bacino estrattivo "Mulina - Monte di Stazzema" (Scala 1:10.000)

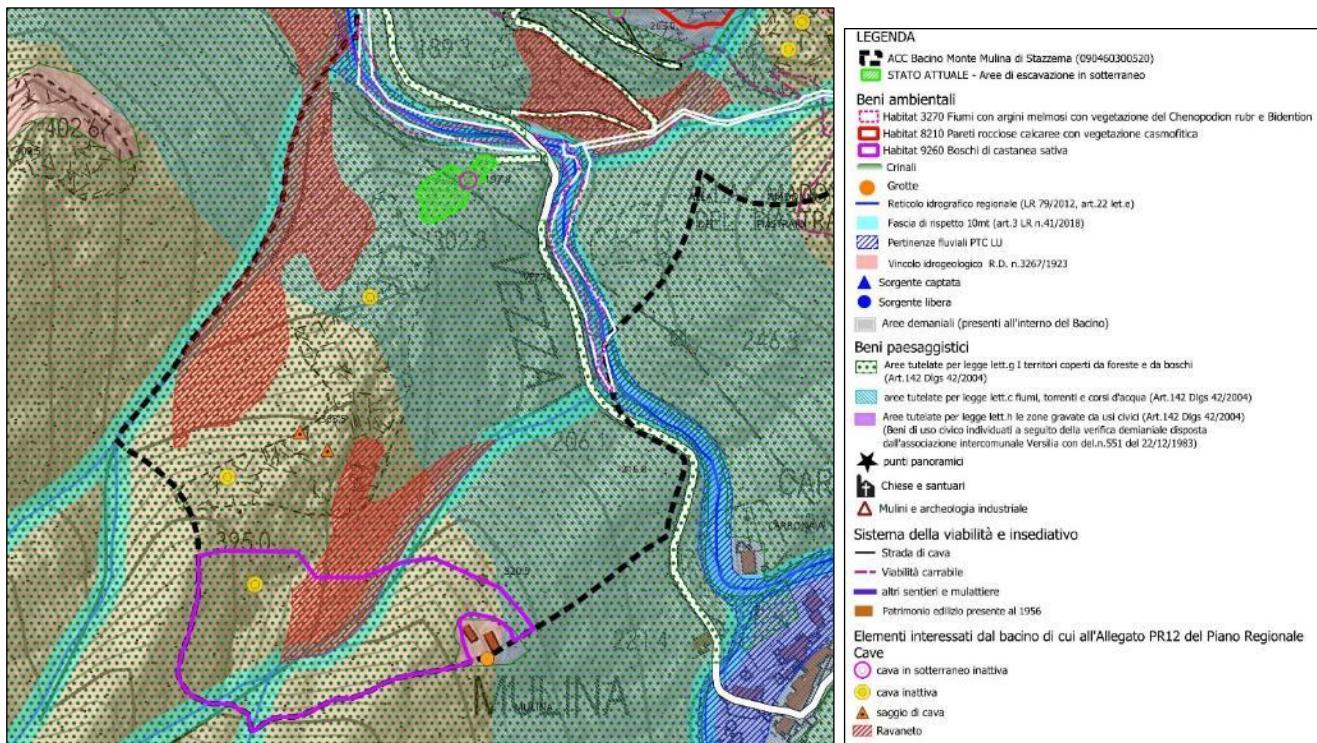
All'interno del versante non sono rilevabili sorgenti captate e non. Non sono presenti inoltre nelle vicinanze del bacino estrattivo captazioni ad uso idropotabile.

3. PRESENZA AREE DI VINCOLO PAESAGGISTICO E AMBIENTALE

(QC.03; QC.06; QC.07; QC.12; QP.04 punti 4.2; 4.11; 4.12)

(versante in sinistra idrografica del F. Vezza)

Normativa di riferimento	Denominazione	Rapporto stato attuale e vincolo
D. Lgs 42/2004 Art. 142	I Territori coperti da foreste e boschi - lett. g	Aree di escavazione a cielo aperto Aree di escavazione in sotterraneo Aree di servizio Ravaneti
	I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua lett. c	Aree di escavazione a cielo aperto Aree di escavazione in sotterraneo Aree di servizio Ravaneti
	I parchi regionali – lett. f (area contigua di cava)	Aree di escavazione a cielo aperto Aree di escavazione in sotterraneo Aree di servizio Ravaneti
LR 79/2012, art.22 lett. e; Art.3 LR n.41/2018; RD n.3267/1923	Reticolo idrografico regionale e fascia di rispetto 10mt	Aree di servizio a cielo aperto Ravaneti
RD n.3267/1923	Vincolo idrogeologico	Aree di escavazione a cielo aperto Aree di escavazione in sotterraneo Aree di servizio Ravaneti



Estratto dalla carta QC.12 sintesi interpretativa relativo all'area della cava Rondone

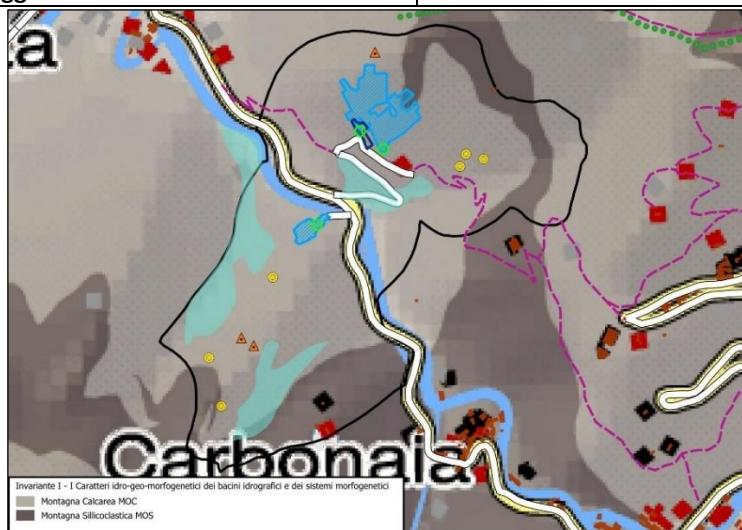
Gli aspetti strutturali, gli elementi valoriali e il sistema dei vincoli, rilevati nel versante sono rappresentati in particolare da: gli habitat (habitat 9260 con una superficie di 20.000 mq) e (habitat 3270 con una superficie di 5.200 mq); le aree boscate (Lett. g D.Lgs. 42/2004); il reticolo idrografico e le relative fasce di rispetto.

4. INVARIANTI PIT/PPR

(QP.04 punto 4.1)

(versante in sinistra idrografica del F. Vezza)

Invariante I “I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici”	MOC – Sistema morfogenetico della montagna calcarea MOS – Sistema morfogenetico della montagna silicoclastica
Invariante II “I caratteri ecosistemici dei paesaggi”	Nodo forestale primario
Invariante III “Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali”	Non applicabile
Invariante IV “I caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali”	Non applicabile



Dalla sovrapposizione degli elementi dello stato attuale e le Invarianti del PIT/PPR il Sistema morfogenetico della montagna calcarea e il Sistema morfogenetico della montagna silicoclastica si rileva che entrambi interessano il versante. L'area di escavazione in sotterraneo della cava Rondone è interessata dall'Invariante il Sistema morfogenetico della montagna calcarea.

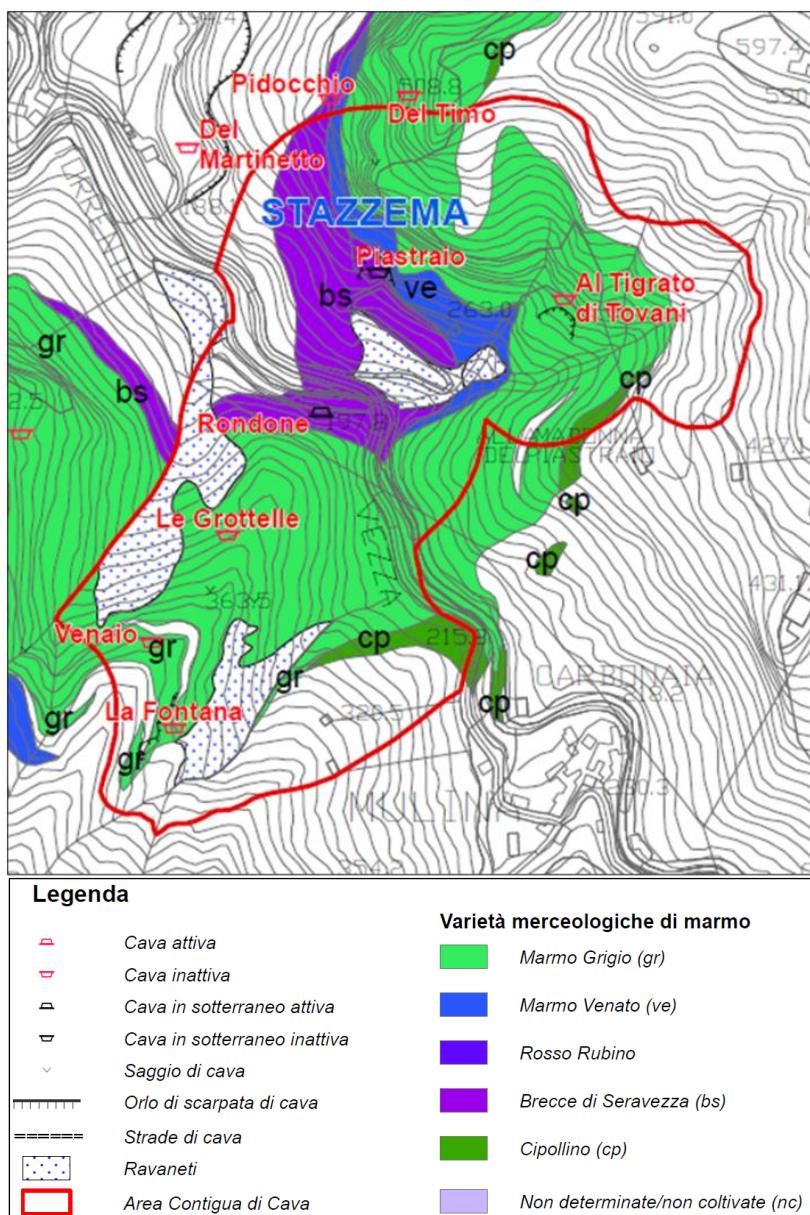


Dalla sovrapposizione degli elementi dello stato attuale e l'Invariante II del PIT/PPR, si rileva che il *Nodo forestale* primario interessa l'intero versante e l'area della cava Rondone. Il sito estrattivo è inoltre prossimo a *Ecosistemi fluviali* rappresentati dalle unità ambientali lungo il fiume Vezza

5. CARATTERISTICHE STRUTTURALI DEL GIACIMENTO (QG.01 e QG.03)

Lungo l'asse centrale del bacino, laddove sono presenti i segni delle passate operazioni di coltivazione, affiora la Formazione dei "Marmi (MAA)" appartenente all'Unità Toscane Metamorfiche (Autoctono "Auctt."), la quale si trova in contatto stratigrafico con la Formazione delle "Brecce di Seravezza (BSE)" a NE, mentre nella porzione a SE è stata rilevata in contatto tettonico con i "Metacalcari Selciferi (CLF)", i "Cipollini (MCP)" e lo "Presudomacino (PSM)".

Dal punto di vista strutturale l'area del bacino estrattivo si sviluppa lungo il fianco diritto della sinclinale del Corchia, ricompresa tra la sinclinale di Carrara e l'anticlinale di Vinca-Forno ad ovest e l'anticlinale del Monte Tambura e una serie anticinali e sinclinali minori nell'area di Arni-Vagli ad est.



Piano Regionale Cave della Regione Toscana, PR12 - Progetto di indagine tridimensionale della risorsa marmifera del sottosuolo delle Alpi Apuane. Carta varietà merceologiche.

6.TIPOLOGIA DEI MATERIALI PER USI ORNAMENTALI (QG.03)

All'interno del bacino estrattivo è possibile individuare tipologie di marmi che assumono ornamentazioni molto variabili e molto particolari. Spesso le qualità sfumano tra loro costituendo livelli metrici con immersione molto debole, circa 25/30° verso S SE.

I marmi, con qualità bardigliacee, affiorano in particolare lungo i saggi esplorativi presenti nel versante superiore in sinistra idrografica della valle, al di sopra della cava Rondone, mentre le cave in galleria Rondone e Piastraio si sviluppano in particolare lungo livelli di Brecce di Seravezza e Marmi Cipollini.



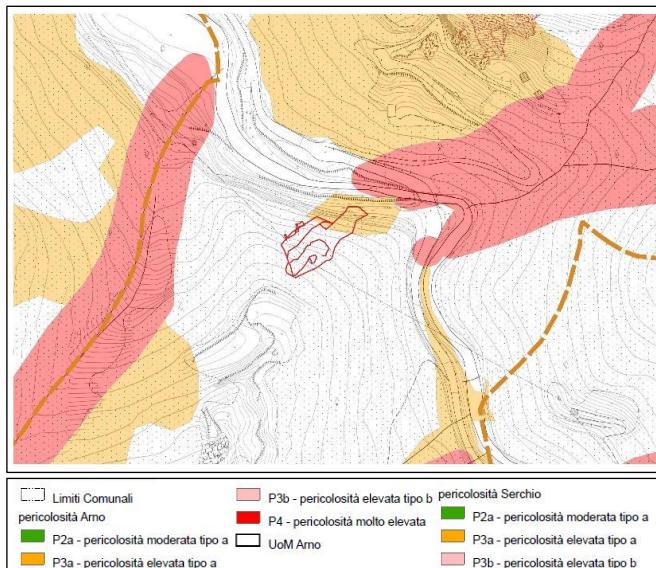
Immagine fotografica della qualità marmorea brecciata presente in corrispondenza della cava Rondone

7.ELEMENTI DI PERICOLOSITA' PER GLI ASPETTI IDROGEOLOGICI, IDRAULICI E SISMICI (QG.06, QG.07, QG.08)

PERICOLOSITA' GEOLOGICA:

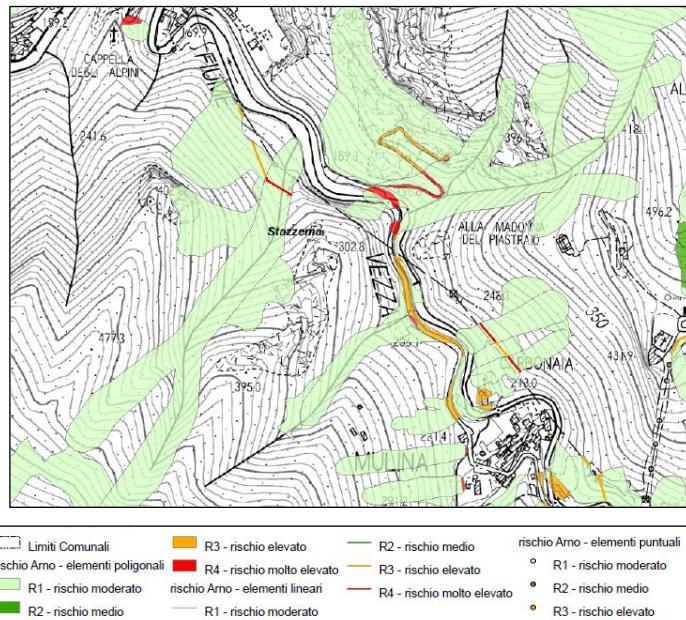
Come ben illustrato nell'immagine successiva è possibile individuare aree a pericolosità elevata tipo a (P3a) e pericolosità molto elevata (P4). In particolare abbiamo livelli di pericolosità molto elevata in corrispondenza del primo tratto della viabilità di accesso al sito ed elevata in corrispondenza del tratto restante e della parete subito sopra l'ingresso al sotterraneo.

L'individuazione delle aree caratterizzate dai vari livelli di pericolosità geologica all'interno del Bacino estrattivo Le Mulina Monte di Stazzema, riportate all'interno della cartografia specifica QG.06, deriva direttamente dal PAI dissesti e ad esso si rimanda per tutte le indicazioni e prescrizioni.



Estratto fuori scala dalla sovrapposizione in ambiente GIS della CTR in scala 1:10.000 della Regione Toscana, i limiti del bacino estrattivo e gli shape file dei livelli di pericolosità scaricati dal sito web dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino settentrionale.

I livelli di rischio sono classificati tutti moderati.



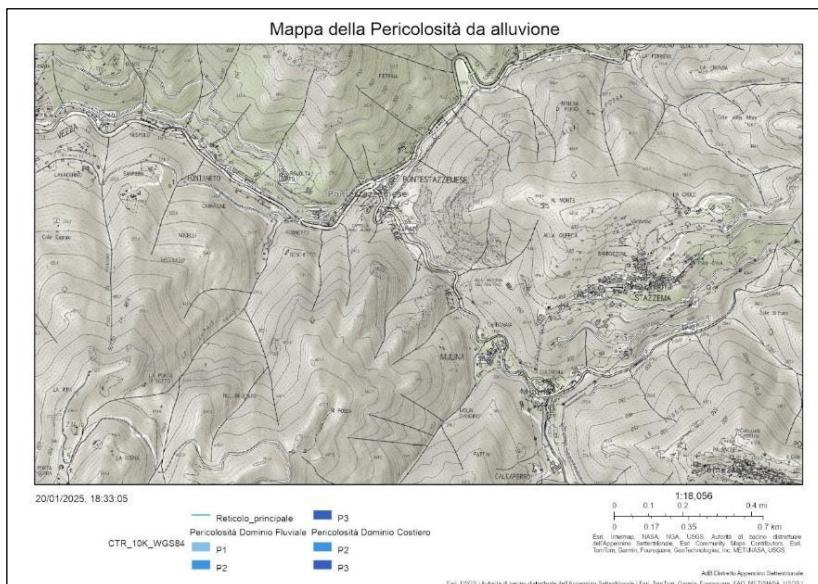
Estratto fuori scala dal WebGIS della mappa PAI rischio dissesti geomorfologici.

L'individuazione delle aree caratterizzate dai vari livelli di rischio all'interno del Bacino estrattivo Mulina Monte di Stazzema, deriva direttamente dal PAI dissesti e ad esso si rimanda per tutte le indicazioni e prescrizioni.

PERICOLOSITÀ DA ALLUVIONI:

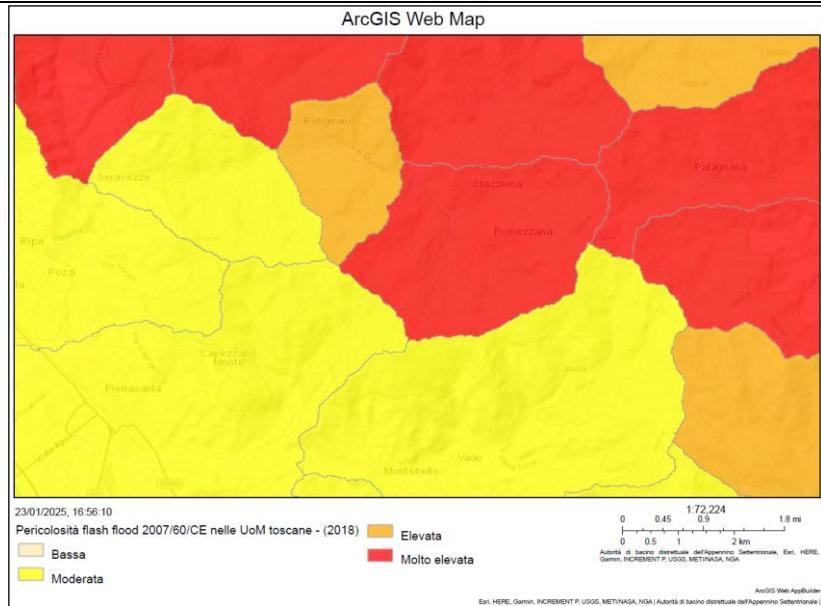
Non ci sono aree cartografate in alcun livello di pericolosità idraulica derivato dal PGRA all'interno del Bacino Estrattivo Mulina Monte di Stazzema.

L'individuazione delle aree caratterizzate dai vari livelli di pericolosità idraulica all'interno del Bacino estrattivo Le Mulina Monte di Stazzema, riportate all'interno della cartografia specifica QG.07, deriva direttamente dal PGRA dell'Autorità distrettuale dell'Appennino Settentrionale e ad esso si rimanda per tutte le ulteriori indicazioni e prescrizioni.



Estratto non in scala dal web gis dell'Autorità distrettuale dell'Appennino Settentrionale della pericolosità da alluvione.

Nella mappa della pericolosità derivata da fenomeni di flash flood viene individuata una pericolosità molto elevata.



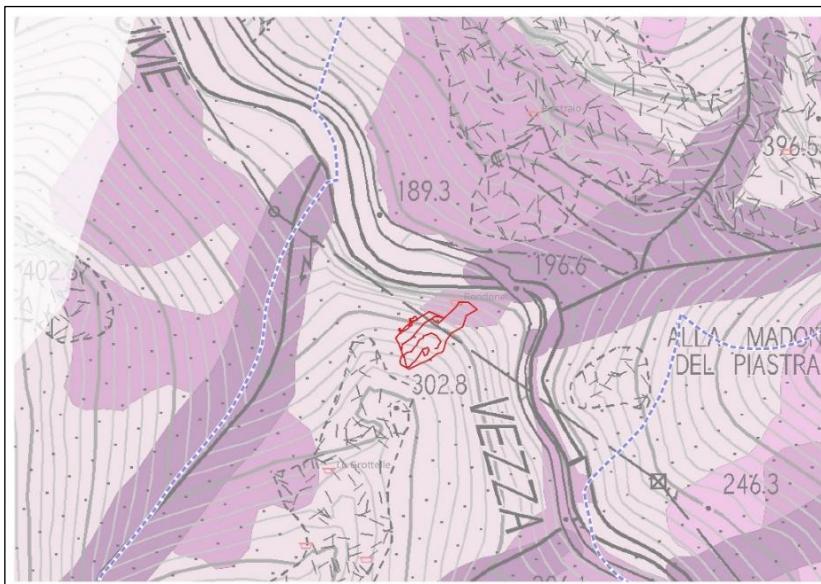
Estratto non in scala dal web gis dell'Autorità distrettuale dell'Appennino Settentrionale della pericolosità da fenomeni di flash flood

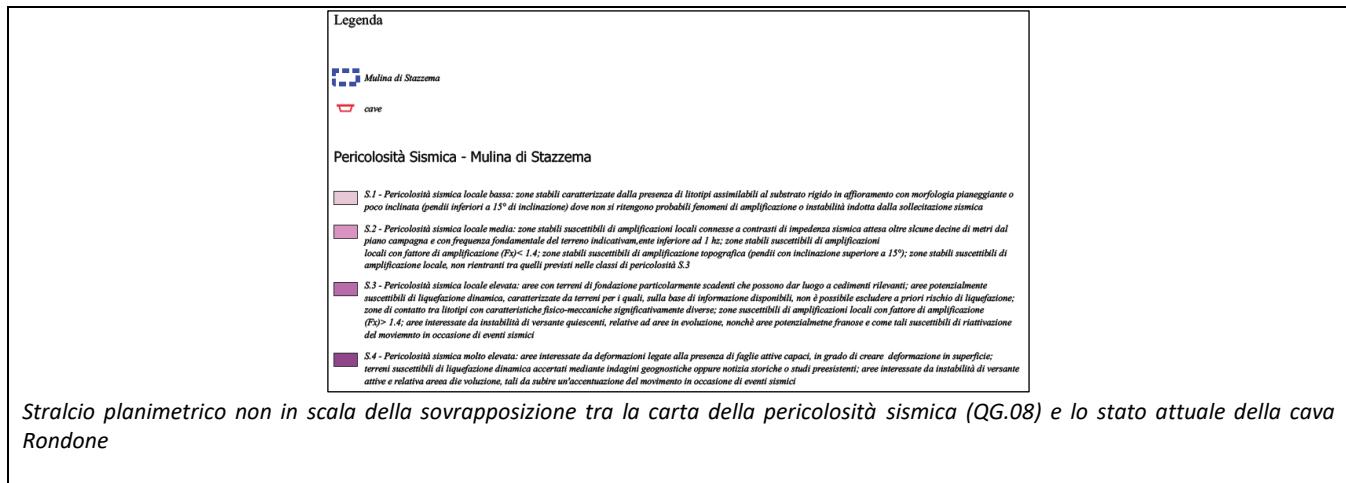
L'individuazione delle aree caratterizzate dai vari livelli di pericolosità idraulica derivata da fenomeni di flash flood all'interno del Bacino estrattivo Le Mulina Monte di Stazzema deriva direttamente dal PGRA dell'Autorità distrettuale dell'Appennino Settentrionale e ad esso si rimanda per tutte le ulteriori indicazioni e prescrizioni.

PERICOLOSITA' SISMICA:

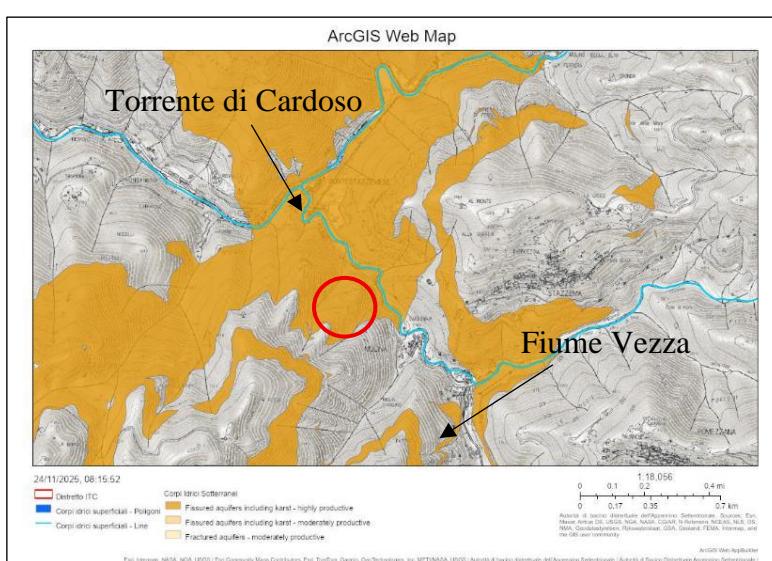
Come ben illustrato nell'immagine successiva in corrispondenza del sito estrattivo è possibile individuare aree a pericolosità bassa (S1) e aree a pericolosità elevata (S3). Le aree caratterizzate da pericolosità molto elevata (S4) sono localizzate esternamente alla cava, e si concentrano in prossimità del reticolo idrografico minore presente.

L'individuazione delle aree caratterizzate dai vari livelli di pericolosità geologica all'interno del Bacino estrattivo Le Mulina Monte di Stazzema, riportate all'interno della cartografia specifica QG.06, deriva direttamente dal PAI dissesti e ad esso si rimanda per tutte le indicazioni e prescrizioni.





RISORSE IDRICHE:
Analizzando il Piano di Gestione delle Acque (PGA) dell'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino settentrionale si ricava che l'area relativa alla cava Rondone è ricompresa nel corpo idrico sotterraneo "Corpo idrico carbonatico metamorfico delle Alpi Apuane" e limitrofo ai corpi idrici superficiali "Torrente di Cardoso", codice identificativo IT09CI_R000TN486FI, e "Fiume Vezza", codice identificativo IT09CI_R000TN138FI.



Stralcio cartografico non in scala del "Cruscotto di Piano" del PGA dell'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino settentrionale. In marrone chiaro il "Corpo idrico carbonatico metamorfico delle Alpi Apuane".

Di seguito si riportano i dati riassuntivi su stato ecologico e chimico dei vari corpi idrici derivati dal "Cruccotto di Piano" del PGA dell'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino settentrionale.

Torrente di Cardoso.

Stato ecologico: scarso – Obiettivo: buono entro il 2027.

Stato chimico: non buono – Obiettivo: buono entro il 2027.

Fiume Vezza.

Stato ecologico: sufficiente – Obiettivo: buono entro il 2027.

Stato chimico: non buono – Obiettivo: buono entro il 2027.

Corpo idrico carbonatico metamorfico delle Alpi Apuane.

Stato quantitativo: buono – Obiettivo: mantenimento.

Stato chimico: buono – Obiettivo: mantenimento.

8. METODI DI COLTIVAZIONE

- a cielo aperto in galleria in sottotecchia

La cava Rondone, seguendo gli ultimi piani di coltivazione autorizzati, è stata coltivata principalmente in galleria. In prossimità dell'attuale ingresso e anche lungo la viabilità pubblica di fondovalle sono state realizzate alcune lavorazioni a cielo aperto che hanno comportato la realizzazione di pareti subverticali.

9. DOTAZIONE ATTUALE DI INFRASTRUTTURE, ATTREZZATURE E SERVIZI

(QC.08; QC.11; QC.12; QP.04 punti 3.4.1)

L'accesso avviene attraverso una breve strada, circa 80 metri, ad andamento suborizzontale che, dalla viabilità pubblica di fondovalle, accede al sottotecchia e quindi al piccolo sotterraneo.

Il fondo stradale risulta sterrato ed in discrete condizioni.

La cava non risulta attrezzata né con rete elettrica né con rete idrica.

Non sono presenti attrezzature e servizi.

Non sono presenti fabbricati a servizio della cava.

10. AREE DA RIQUALIFICARE

(QC.09; QC.10; QC.12; QP.04 punti 3.4; 4.12)

Nel versante in esame sono presenti vecchi ravaneti ad ovest della cava Rondone originati dalle attività estrattive pregresse, in evidente stato di ossidazione ed in parziale rinaturalizzazione.

11. NUMERO ATTUALE ADDETTI

La cava è dismessa.

Non si hanno dati sul numero di addetti impiegati nei periodi di attività della cava.

12. PERIODO DI SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITA' ESTRATTIVA

La cava è dismessa.

Il maggior impulso alle coltivazioni della cava Rondone si ebbe a partire dal dopoguerra fino ad arrivare agli anni '90.

13. QUANTITA' DI MATERIALI ORNAMENTALI ESTRATTI

La cava è dismessa.

Il progetto autorizzato con Determinazione del Comune di Stazzema n°116 del 22/04/2014, prevedeva la coltivazione esclusivamente in galleria di circa 10.000 m³ suddivisa in tre fasi della durata complessiva di 5 anni. La resa di progetto, compresa tra il 25% e il 35%, determinava la produzione di circa 3.600 m³ di materiali da taglio (circa 9.720 tonn) e circa 6.400 m³ di derivati (circa 17.280 tonn) totali, quindi circa 720 m³/anno di materiali da taglio (1.944 tonn/anno) e circa 1.280 m³/anno di derivati (circa 3.456 tonn/anno).

Non ci sono dati relativamente alle quantità di materiali ornamentali estratti in passato.

14. GESTIONE DEI DERIVATI DEI MATERIALI DA TAGLIO

(QG 09)

La cava è attualmente dismessa. Nelle epoche passate di attività della cava i materiali detritici di scarto venivano ridotti in pezzatura idonea al trasporto a mano o per mezzo di carriole e carrelli su binari e portati all'esterno. Durante le ultime fasi di coltivazione i materiali detritici venivano trasportati verso valle per mezzo di camion.

15. DISCARICHE DI CAVA (RAVANETI) ESISTENTI

(QC.12; QP.04 punti 3.4.1; 4.12)

In corrispondenza della cava Rondone non sono presenti ravaneti.

Lungo il versante in sinistra idrografica del Fiume Vezza sono presenti alcuni vecchi ravaneti in corrispondenza dei compluvi esistenti originati in passato dalle attività estrattive ora dismesse, poste superiormente alla cava.

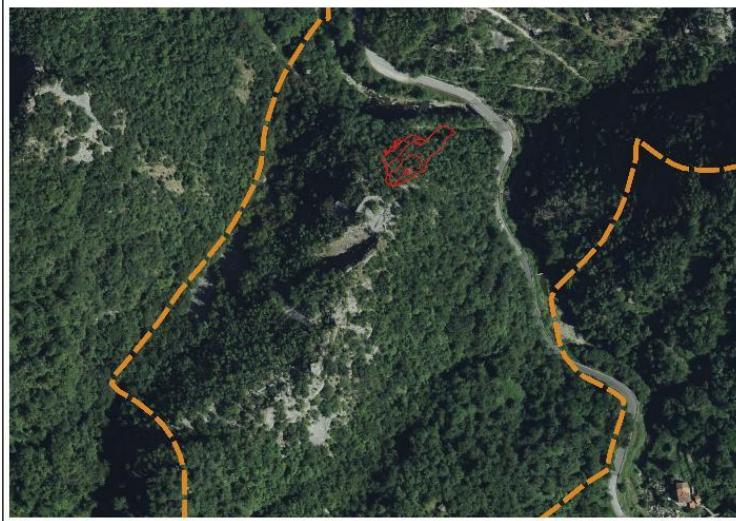


Immagine ortofotografica delle aree relative ai ravaneti esistenti

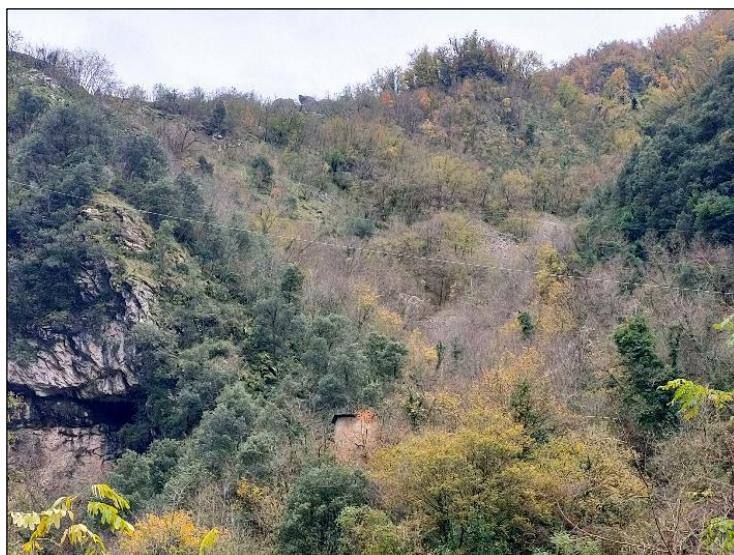


Immagine ripresa dalla viabilità di fondovalle del vecchio ravaneto presente in corrispondenza dell'impluvio esistente ad ovest della cava Rondone

16. GESTIONE DEI RAVANETI

(QC.12; QP.04 punto 3.4.1)

La cava è attualmente dismessa.

Vedi punti precedenti.

17. PRESENZA DI CAVE RINATURALIZZATE

(QC.12; QP.04 punto 3.4.1)

Le cave e i saggi di cava ubicati lungo il versante soprastante la cava Rondone possono essere considerati parzialmente rinaturalizzati.



Immagine fotografica del versante soprastante l'ingresso della cava Rondone interessato da cave e saggi di cava oramai rinaturalizzati

18. RAVANETI RINATURALIZZATI (QC.12; QP.04 punto 3.4.1)

I vecchi ravaneti sono presenti lungo il versante in sinistra idrografica del Fiume Vezza in corrispondenza dei compluvi esistenti. I Ravaneti, originati dalle passate attività estrattive ora dismesse (poste superiormente alla cava Rondone) possono essere considerati parzialmente rinaturalizzati.

19. BENI DI RILEVANZA STORICA CULTURALI CONNESSI CON L'ATTIVITA' ESTRATTIVA (QC.06; QC.08; QC.12; QP.04 punti 4.1; 4.2; 4.12)

All'interno del bacino nel versante in sx idrografica del Fiume Vezza è presente sul perimetro del bacino patrimonio storico, localizzato a significativa distanza rispetto alla cava Rondone.

20. STRUTTURA ECOSISTEMICA E PAESAGGISTICA (QC.06; QC.08; QC.09; QC.10; QC.12; QP.04 punti 3.4; 4.2; 4.12)

STRUTTURA ECOSISTEMICA:

Dall'esame della *Carta della Rete Ecologica*, del PIT/PPR, l'area del Bacino corrispondente al sito della cava Rondone risulta inclusa nel *nodo forestale primario* e limitrofo a *ecosistemi fluviali* corrispondenti alle unità ambientali che caratterizzano il fiume Vezza.

Il Bacino è inoltre limitrofo ed in parte interno ad *un'area critica per processi di abbandono e di artificializzazione* in cui non rientra tuttavia il sito estrattivo in esame.

Le aree boscate sono rappresentate nel versante in esame e sono state individuate nella QC.10 Carta degli Habitat e nella QC.09 Carta del Paesaggio Vegetale. Le aree boscate afferenti al nodo forestale corrispondono al vincolo boschivo ex Art. 142 del D.Lgs. 42/2004, lettera g). Nella Carta del Paesaggio Vegetale QC.09 alcune aree boscate del vincolo corrispondono al castagneto, riconosciuto come habitat.

STRUTTURA ANTROPICA:

Il versante in sinistra idrografica del Fiume Vezza risulta caratterizzato:

- dalla presenza della strada provinciale SP.42 sul fondovalle che divide in due il bacino;
- da un breve tratto di viabilità di cava esistente che conduce all'ingresso della cava Rondone;
- da alcuni edifici a carattere residenziale e compresi in limitati appezzamenti agricoli, che ne costituiscono pertinenza, sul perimetro del bacino.

Nel versante sono presenti saggi dismessi a cielo aperto e cave dismesse derivanti dalla passata attività estrattiva.

BENI PAESAGGISTICI:

I Beni paesaggistici del Dlgs. 42/2004 che interessano il versante in sx idrografica del Fiume Vezza del Bacino Mulina Monte di Stazzema risultano essere:

- I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice);
- I territori coperti da foreste e da boschi (art.142. c.1, lett. g, Codice);

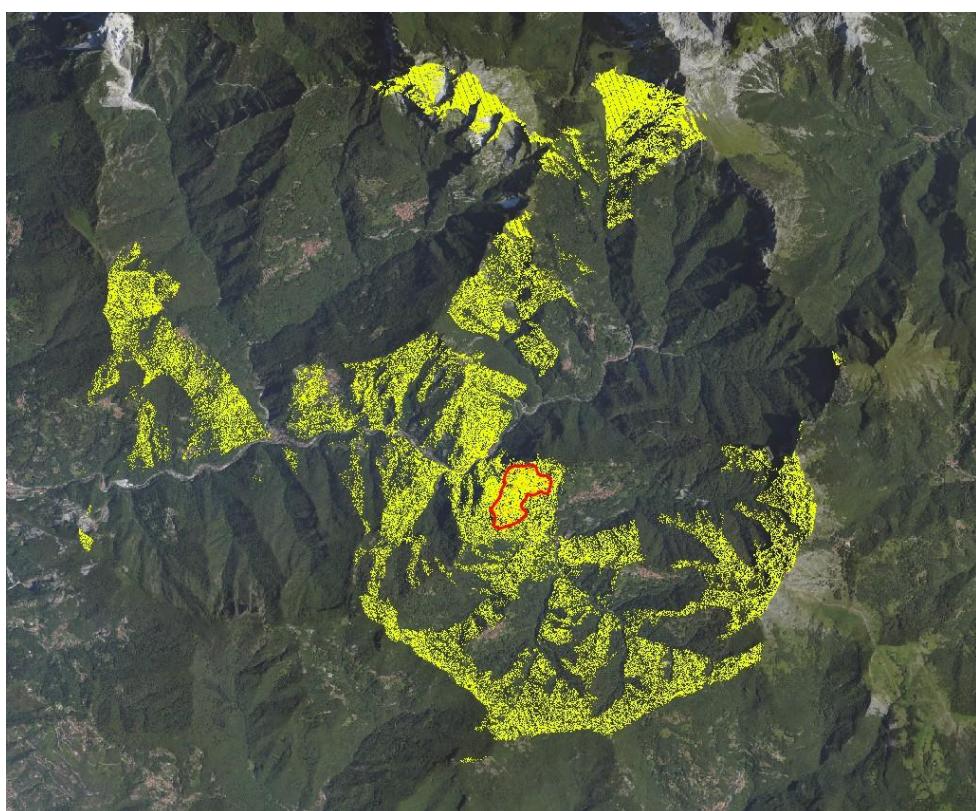
- I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua (art.142. c.1, lett. c, Codice).

21. VALUTAZIONI EFFETTI PAESAGGISTICI: ANALISI DELL'INTERVISIBILITÀ' (QP.04 punto 5.3)

Allo stato attuale, dall'elaborazione a seguire (SIT DSM) si evince che l'area di visibilità, che corrisponde all'intero perimetro del Bacino, risulta molto visibile da gran parte del bacino idrografico del Fiume Vezza, che comprende i centri di Farnocchia Mulina, Pomezana, Pontestazzemese e Stazzema.

La visibilità si estende sui rilievi montuosi limitrofi, prevalentemente boscati, nella parte del bacino idrografico del Fiume Vezza a monte dell'insediamento di Ruosina.

La conformazione a conca della valle del territorio di Stazzema dove si inserisce il bacino, circondata da cime con altitudine importanti, impedisce la visibilità dalle valli contermini.



Intervisibilità DSM rispetto all'intero bacino –perimetro rosso bacino